FEDERAZIONE
UIL SCUOLA RUA
TRENTINO ALTO ADIGE SÜDTIROL

Nelle Scuole tra la gente.

Il sindacato a tutela dell'autonomia scolastica.

"Gli Stati più piccoli più lungamente rimangono sotto il giogo di quelle massime anguste e personali che nell'ampiezza delle grandi amministrazioni e nel conflitto di svariati interessi, vanno nel contrasto e senza confutazione insensibilmente smarrite." Carlo Cattaneo

IL NOSTRO FARE SINDACATO …

UN PERCORSO DI ASCOLTO

Passato un tempo dove il Sindacato usava il Suo tempo per spiegare ai lavoratori come gira il mondo, oggi il nostro compito è quello di ascoltare le persone che sono sui posti di lavoro, affiancarle, comprendere da loro quale siano le necessità. Quindi fare sintesi. E contribuire a costruire un contratto utile per le persone. Questo, in UIL Scuola, cerchiamo di fare.

Mi sono andato a rileggere i documenti conclusivi dei congressi provinciali e nazionali del 2009-2010 e del 2014: una continuità disseminata di cambiamento.

In questi 4 anni, la mancanza di un progetto politico a difesa della Scuola Pubblica ha scaricato su Dirigenti, Docenti e ATA criticità irrisolte: tutto il personale ha assistito, quindi, ad una mancanza di cambiamento vero, sommata a mutamenti continui dal punto di vista contrattuale. In mezzo lo sforzo della UIL Scuola, a Bolzano come a Trento, di non limitarsi a tamponare le difficoltà crescenti, ma di proporre soluzioni concrete e fattibili.

Mentre la politica regionale rimaneva ammutolita, intrappolata tra inadempienza, pochezza o incompetenza, avanzava ed avanza a livello nazionale ed europeo l'idea di una Scuola servizio o meglio: di una Scuola Asservita alle richieste parcellizzate e particolari dell'utenza.

Dopo quattro anni faticosissimi, durante i quali ci hanno raccontato di Dirigenti Sceriffo – di meritocrazia – di chiamata diretta, oggi con la firma del nuovo CCNL la Scuola Italiana riprende il cammino democratico e collegiale.

Gli sceriffi della politica si sono trovati senza stellette, prima ancor che si rendessero conto che non avevano più neanche le Contee.

Il Contratto ed il risveglio delle "Comunità educanti" costruiranno barriera verso il baratro dell'autismo collettivo: una strada pericolosamente imboccata da scuole per pochi, di parte e di partito.

"La vita ha un significato se noi glielo diamo e per poterglielo dare c'è bisogno dell'educazione: ciò comporta che ogni individuo compie azioni significanti e di cui si sente responsabile solo se si muove all'insegna dell'autonomia e della laicità, dimensioni fondanti della stessa razionalità.
In effetti, la laicità è l'idea stessa che regge la scienza e tutto il mondo della ragione. Non c'è ragione senza laicità, non c'è scienza senza laicità.
Ma l'uso della ragione e quindi l'esercizio dell'autonomia e della laicità lo si impara grazie al perseguimento dell'ideale educativo messo in atto dalla scuola. Ciò significa che l'educazione deve essere essa stessa un oggetto di scienza.". G. Genovesi

PREMESSA

Nella tarda primavera di due anni fa, nell'ottica del potenziamento della nostra categoria, si è reso necessario intervenire ai fini di una riorganizzazione complessiva della struttura provinciale di Bolzano, a causa delle rilevanti difficoltà dovute alla crisi, in termini di vera e propria assenza dei responsabili statutari, che la UILScuola – SGKSchule stava affrontando.

Per questo motivo, al fine di continuare a garantire a tutti gli iscritti un servizio efficace e sistematico di supporto e di informazione, la Segreteria nazionale ha ritenuto di assegnare la legale rappresentanza della struttura provinciale - in via straordinaria - al sottoscritto, Pietro Di Fiore, con il mandato di stabilire modi e tempi per un auspicato rilancio, anche attraverso una definizione più precisa di compiti e responsabilità all'interno della struttura.

In questo anno e mezzo, tra Trento e Bolzano si è cercato di costruire modalità di collaborazione attiva. Diversi gli incontri tra quadri trentini e altoatesini.

Nell'ottica della diffusione delle buone pratiche, ci si è confrontati su contabilità (affinando / elaborando modelli e procedure), attività e tecniche negoziali, iniziative di formazione e di autoaggiornamento sindacale, partecipazione congiunta alle iniziative nazionali e interregionali.

Nel corso dei mesi autunnali, anche sulla scorta delle riflessioni a livello nazionale, degli input statutari e organizzativi della nostra Struttura nazionale, ha preso sempre più corpo in noi (Alessandro, Antonella, Marco, Massimiliano, Pietro, Lucia), l'ipotesi – idea di regionalizzazione della UIL Scuola: una UIL Scuola del Trentino Alto Adige Südtirol, con un unico grande motore ma con piloti diversamente capaci (formati diversamente, in relazione a contesto e norme territoriali) di condurre: da Bolzano a Trento.

Si è posto a tutti noi, dunque, un obiettivo ambiziosissimo, non scevro di difficoltà e di ostacoli (si pensi alla naturale, storica diffidenza tra le due province): coniugare autonomia politica dei territori e unificazione organizzativa; costruire il polo-motore a carattere regionale ed espandere una azione forte su tutti i diversi territori.

A dicembre l'ipotesi di regionalizzazione viene portata alla attenzione e alle scelte del Consiglio della UIL Scuola di Trento (per propria parte) e del Gruppo di Lavoro allargato (ex Direttivo) della struttura provinciale di Bolzano. La proposta avanzata è stata approvata all'unanimità, da entrambi gli organismi.

Tutti i colleghi, di Bolzano e di Trento, hanno convenuto sul fatto che una struttura regionale possa rafforzare l'azione sindacale in termini sia di

proposte politico professionali, sia di supporto ai lavoratori e colleghi (iscritti e non), sia di autonomia dalle altre sigle.
Al dunque. Il Congresso Regionale di Categoria e quello dell'Intera Unione Italiana Lavoratori è il momento più importante della vita democratica del Sindacato.
La partecipazione alle assemblee pre-congressuali, numerosissime, è stato un momento fondamentale perché ogni iscritto alla nostra Organizzazione avrà occasione per intervenire, discutere, analizzare le cose fatte e proporre indicazioni per le cose da fare, partendo dalle tesi elaborate dalla nostra segreteria nazionale. I momenti assembleari sono stati anche occasione per gli iscritti di ri-conoscere i nuovi responsabili provinciali di Bolzano, di contribuire alla negoziazione del nuovo accordo contrattuale provinciale in Trentino. Al termine delle Assemblee sono stati democraticamente scelti i delegati al Congresso Regionale.

1. IDENTITÀ

La UIL Scuola fonda la propria identità storica su principi di laicità, pluralismo, autonomia della persona, solidarietà, sulla promozione dell'eguaglianza e della giustizia. Le piccole dimensione delle nostre due province tendono a generare prassi e consuetudini, collocati in una cosiddetta "costituzione materiale", che limitano e talora eludono alcuni dei grandi valori riportati nella Costituzione, o addirittura richiamati dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Si tratta dei valori di eguaglianza fra i cittadini che va riconosciuta "senza distinzione di sesso, razza, religione".
Questi elementi culturali sono sostanziati nella Costituzione della Repubblica che, anche per questo, rappresenta per la UIL il documento al quale conformare la propria azione.
Ampliare la partecipazione alle decisioni, avvicinare il sindacato ai luoghi di lavoro tramite le RSU, i quadri e i delegati, semplificare l'assunzione delle decisioni nelle sedi di confronto sostanziali sono le azioni che la UIL Scuola intende perseguire per dare risposte al sempre maggiore bisogno di sindacato: utile alle persone e alle comunità.
Un sindacato capace di ascoltare i lavoratori, gestire le criticità, proporre soluzioni, indurre all'assunzione di specifiche responsabilità i diversi attori sociali, per il bene collettivo e di ogni individuo, secondo la nostra parola d'ordine: «Nelle scuole, tra la gente».

2. DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE

La UIL Scuola si fa promotrice di un continuo confronto con i diversi attori sociali e politici contro i continui tentativi di ridurre la scuola pubblica alle ragioni del mercato e non a quelli dello sviluppo sociale.

Una scuola intesa come servizio alle necessità individuali delle famiglie ha come modello l'Azienda, l'economia di Mercato: è una scuola tanto asservita all'utenza e alle logiche mercatiste da assumerne financo il linguaggio.

Ma il Mercato ha proprie leggi di funzionamento. Un'azienda, per sopravvivere, deve espellere il prodotto minore, quello uscito di scarsa fattura – di bassa qualità. Spesso regola la propria fortuna sugli insuccessi della concorrenza: tutti in una sorta di interdipendenza negativa.

La Scuola pubblica non espelle nessuno: è inclusiva, accoglie, è di tutti e per ciascuno. I ragazzi arrivano alla sua porta e la Scuola, quella pubblica, li accoglie: senza distinzioni. Motore dell'agire pedagogico – didattico è la cocostruzione della conoscenza.

"Discutendo si impara", così si intitolava un saggio sull'apprendimento cooperativo.

"L'insegnante deve ridefinire il proprio ruolo adattandosi alla complessità del reale: deve osservare, ascoltare, accompagnare i ragazzi senza proporre strutture precostituite, producendo significati scaturiti dal confronto", si legge in un articolo posto all'interno di un Magazine del Sole24Ore.

Un contratto che regoli il lavoro delle persone di Scuola non poteva esulare dall'idea – valore di Scuola come <u>comunità educante</u>. Nel rispetto delle diverse funzioni, dirigente scolastico – insegnanti – personale non docente – studenti collaborano, si confrontano, costruiscono collegialmente l'autonoma offerta formativa. In questo la Scuola assume le sembianze dell'*Angelus novus* di Walter Benjamin [l'uomo nuovo di mazziniana scrittura]. Si tratta dell'angelo che, trovandosi davanti all'avanzare del progresso, ne vede le macerie e cerca di raccoglierle, per salvarle dalla condizione di frantumazione. Non è questa la Scuola che si fa Comunità educante e si impegna a non abbandonare nessuno?

La democrazia ha le sue regole, da non sacrificare mai sull'altare di un neo efficientismo di maniera che non giova a nessuno e che serve solo da grimaldello per il finanziamento delle scuole private.

Scuole di parte, indirizzate al raggiungimento di obiettivi altrettanto privati anziché alla realizzazione del bene comune, nella direzione delle finalità fissate nella Costituzione italiana.

Il modello della scuola *dello* Stato, e non *di* Stato, è basato sul pluralismo professionale, garantito dagli spazi di democrazia ed indipendenza, fondati sulla partecipazione e sull'autogoverno degli Organi Collegiali della scuola che devono tutelarla.

3. AUTONOMIA SCOLASTICA.

La scuola deve essere posta al centro di tutte le scelte politiche del Paese affinché funzioni bene e riesca a svolgere pienamente il suo ruolo, con regole chiare e trasparenti nelle mani di tutti e non di pochi.

L'Autonomia Speciale, che si traduce in autonomia legislativa e (in parte) contrattuale, di cui sono dotate le Province di Bolzano e di Trento, pone in primo piano il tema del rapporto con l'autonomia scolastica, protetta dalla Carta Costituzionale, che è didattica – organizzativa – funzionale.

Se al termine della legislatura, attraverso la revisione della legge provinciale sulla Scuola in Trentino, ed in parte a Bolzano, si è cercato di introdurre una riforma degli organi di gestione (organi collegiali) della Scuola, ora è il tempo di porre tempestivamente riequilibrio tra legge e contratto: in favore di quest'ultimo. A Trento è necessario ed improrogabile reintrodurre un Organo terzo (il sovrintendente) o una Agenzia, che si ponga come filtro, come interfaccia tra Decisore politico e Singole Istituzioni Scolastiche, al fine di evitare le diffuse ingerenze e di superare comunque la confusione e l'intreccio di competenze tra Provincia e Istituzioni Scolastiche. A Bolzano è, invece, necessario che le Intendenze riprendano a pieno il proprio ruolo.

Non è quello che ci hanno insegnato alla LUB? Non è forse necessario creare una difesa forte dell'autonomia scolastica, rispetto ai disegni delle scuola dell'Autonomia?

Riprendiamoci gli spazi di democrazia nella scuola: ora con il nuovo CCNL stanno riprendendo aria. In ogni istituto il pieno esercizio dell'autonomia scolastica va ricondotto nell'alveo di una gestione condivisa, collegiale e di prossimità, i lavoratori vanno valorizzati e non resi sudditi dalla logica dei bonus e dalla discrezionalità della loro elargizione.

4. SISTEMA DI ISTRUZIONE

L'istruzione fa parte dei diritti universali che vanno garantiti a tutti. Questo diritto è, per sua natura, talmente importante, preliminare, diffuso che va assicurato ad ognuno, in ogni condizione, di tempo e di luogo.

La nostra scuola ha unito l'Italia, ha garantito conoscenza, cultura, competenze, educazione a tutti. Ha dato un'identità culturale ad una Italia divisa, non si può, su questo versante, tornare indietro, regredire.

La Costituzione le affida una funzione fondamentale. Logiche di stampo localistico e settoriale anche di natura economica, stanno spingendo per portare la scuola a livello di servizio a domanda individualizzata, con l'idea dei costi standard. Ipotesti che la Uil scuola giudica inaccettabile.

In Trentino così come in Alto Adige, l'attenzione della nostra UIL Scuola (unici in Trentino ad avere questa posizione) è sempre stata rivolta a impedire derive localistiche: ogni volta che ci hanno provato, non hanno che creato danni. Nel 2009 a Trento si voleva introdurre un percorso di storia "locale" intitolato alla mitica figura di Andreas Hofer. Speriamo non ci tocchi la vita de l'Albert de Giussan, personaggio leggendario del XII secolo.
A brevissimo si dovrebbe chiudere la trattativa sul rinnovo del Contratto Collettivo Provinciale a Trento. Ferma da oltre un anno, la negoziazione è ripresa spedita prendendo forza proprio dalla siglatura nazionale di venerdì 9 febbraio (oggi firma). Una conclusione, quella trentina, che per forte volontà della UIL Scuola reinserirà il personale della scuola nel contesto del CCNL e nel solco di quanto ottenuto in sede di contrattazione annuale.
Da tempo, infatti, la Provincia, attraverso un ideologico utilizzo delle proprie competenze speciali, ha cercato di asservire la Scuola in Trentino e i suoi docenti alle proprie politiche di parte e di partito. In anni di forzature normative e di accordi contrattuali sempre più lontani dal quadro nazionale, la Scuola pubblica provinciale inserita nel contesto dello Stato ha avuto come unico baluardo a propria difesa, la UIL Scuola. A noi il compito di ricordare, sui diversi tavoli del confronto politico e negoziale, i limiti costituzionalmente imposti alla potestà provinciale. Le province di Trento e di Bolzano, infatti, debbono garantire il rispetto del quadro nazionale (dal trattamento economico fondamentale, a quello di previdenza, dalle qualifiche alla mobilità, …). Possono essere previste prestazioni lavorative quantitativamente superiori al nazionale e, per queste, sarà negoziato un trattamento economico aggiuntivo.
A Bolzano dovremo tempestivamente chiedere al Presidente Kompatcher che siano attribuiti gli adeguamenti tabellari. Qualche altra sigla sindacale dice che è inutile: attenzione colleghi sindacalisti, presto o tardi qualche collega docente ci potrebbe dire che di inutile ci siamo solo noi. A Bolzano.
Ipotizzare un sistema scolastico su base regionale porta diritti al rischio di vedere, assai limitata da scelte di carattere politico regionale, ogni forma di mobilità. A trento lo stiamo sperimentando.

5. MODELLO CONTRATTUALE

I rinnovi contrattuali cercano ogni volta di contemperare il sistema delle garanzie alla libera espressione dei singoli lavoratori organizzati intorno alla centralità della funzione educativa dei docenti, nel rispetto di una idea di scuola che si vuol garantire. La libertà di insegnamento, la responsabilità didattica riverberano su dirigenti e ATA, in una interazione continua di apprezzamento e qualificazione.

Dobbiamo sempre ricordare, noi che abbiamo di fatto contrattazione di I livello (oltreché d'istituto), come nell'affrontare una negoziazione sia sempre necessario ricordare che ogni regola – quale che sia il contesto in cui si opera – deve essere ragionevole. Per essere ragionevole deve poter rispondere al perché, deve esserne esplicitato il senso.
Il requisito della ragionevolezza, come vestito da indossare nei giorni di festa, deve sempre prevedere che una regola possa essere smentita: possa essere rimodulata. Anche per tale ragione si insiste molto per la regolamentazione per via contrattuale, anziché legislativa, di materie che attengono alle condizioni di lavoro, che richiedono modalità flessibili anziché troppo rigide.
Perché una regola non è ragionevole se anche una sola persona, un singolo in quanto persona, subisce una privazione di diritti fondamentali. A tal proposito ci aiuta la considerazione di Popper, importante filosofo ed epistemologo, per cui nelle scienze basta che un solo cigno sia nero perché l'universo dei cigni non possa essere definito bianco. Tale approccio, a maggior ragione, vale per noi.
In questa esigenza di considerare sempre le ricadute concrete sulla vita delle persone, anche nella loro singolarità, è fondamentale il ruolo del sindacato nel momento in cui si definiscono regole astratte e testi normativi, per non perdere il contatto con la realtà, il senso di realtà.
Se un dirigente, scolastico – amministrativo – o anche sindacale si trincera dietro la norma nella sua formalità senza porsi il problema di poter rispondere al perché, si trasforma in "*macchina*", diviene ingranaggio di un sistema che nega la centralità della persona. Intendiamoci: non si sta mettendo in discussione il bisogno di regole. La questione centrale sta nel fatto che quando si scrivono le regole, si deve pensare prima alla loro ragionevolezza e ai loro effetti non solo generali, ma anche specifici sulle singole persone.
E' compito di un sindacato che vuole svolgere un ruolo professionale, utilizzare la leva contrattuale per orientare nuove scelte politiche - anche mettendo in evidenza il fallimento degli istituti relativi alla cosiddetta valorizzazione del merito e alla politica dei bonus - e per contenere derive regionalistiche a supporto della unitarietà del sistema dell'istruzione.

6. SINDACATO DI PROSSIMITÀ

La regionalizzazione del livello politico, la moltiplicazione delle sedi della attività sindacale - il più vicino possibile ai lavoratori - dalle province alle sedi zonali o sub provinciali, il rafforzamento del rapporto tra lavoratori ed RSU, costituiscono gli elementi caratterizzanti di un nuovo modello organizzativo che la UIL Scuola intende praticare.
Il riferimento è al principio di prossimità come strumento espressivo del sindacato utile.

Una UIL Scuola a carattere regionale amplia la capacità di pensare e di proporre andando oltre i muri. Si fa ponte tra culture: un ponte che supera steccati e confini. Una UIL Scuola a carattere regionale implementa il suo peso politico, nella capacità di farsi interlocutore dei nostri potenti Presidenti Provinciali (oggi, *pro tempore,* Kompatscher e Rossi).
Coniugare autonomia politica dei territori e unificazione organizzativa; costruire il polo-motore a carattere regionale ed espandere una azione forte su tutti i diversi territori; rapidità nelle decisioni, qualità delle azioni, coerenza nelle scelte: questi i nostri obiettivi.

7. SFIDA PER IL LAVORO.

Molto si è scritto sul nostro vivere in società e democrazie sempre più improntate alla liquidità. La trasformazione è nei fatti, vissuta da tutti. Una modificazione, però, che deve essere governata e indirizzata. In questo la Scuola ha un ruolo fondamentale. Oggi il docente non è più un trasmettitore di conoscenze. Il docente non è più la figura che dalla cattedra eroga contenuti, cercando di riempire teste. Oggi l'insegnante assomiglia ad un "hub" (punto di convergenza e scambio) che raccoglie bisogni e richieste educative, che offre supporto (*scaffolding*) alla realizzazione del progetto di vita di ogni studente.
Numerose ricerche, prima tra tutte quella del professor Lello Macro – Segreteria Nazionale della UIL Scuola, testimoniano come il carico orario di lezione dei docenti in Italia sia nella media europea: un poco sopra in riferimento alla Scuola Primaria. Forse sarebbe necessario ricordare che per ogni ora di lezione dovrebbe essere pesato anche un adeguato tempo di studio e di ricerca (ché la competenza va affinata, non è per sempre … come i diamanti).
Senza voler sottacere l'invasività di alcune applicazioni diffusissime (si pensi a Whatsapp): come regolare e pesare il lavoro relativo alla gestione di registri elettronici e piattaforme digitali sulle quali porre dalle prove di verifica ai materiali di studio, dalle informazioni alle famiglie alle proposte progettuali relative all'offerta formativa? Anche per questo nel nuovo accordo contrattuale si è reso necessario affrontare il tema della "disconnessione": l'utilizzo di strumentazioni tecnologiche di lavoro in orario diverso da quello di servizio.
Obiettivo di tutta l'azione sindacale UIL Scuola è ridare valore al lavoro del personale docente, ata, dei dirigenti scolastici. Rivendichiamo il termine LAVORO! Nella Scuola è sinonimo di professionalità acquisita, di qualità, di capacità di dare risposta ai bisogni di bambine e bambini – ragazze e ragazzi. E' necessario ripensare a strategie e proposte, che in un'ottica della inclusione (compito di una Scuola pubblica e Laica), permettano di valorizzare il lavoro di tutti: dal Collaboratore scolastico al Dirigente. Siamo una collettività educante.

8. PIÙ ITALIA IN EUROPA.

La crisi mondiale del 2008, le lobby sovranazionali, il neo liberismo, il pensiero unico, sospinto sugli equilibri delle oscillanti democrazie europee, hanno indebolito welfare e diritti, specialmente dei più deboli, che godevano una forte protezione sociale.

Il fallimento della cosiddetta "Europa della Finanza" e l'impegno dei sindacati per reindirizzare la politica verso il benessere di tutti i cittadini, hanno favorito l'adozione del Pilastro europeo dei Diritti Sociali da parte della Commissione europea che delinea i principi e i diritti fondamentali a sostegno del buon funzionamento e dell'equità dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale. Un punto di partenza per un nuovo processo di convergenza in Europa. Un progetto al quale il modello di scuola italiana, laica, inclusiva e pubblica può contribuire in grande parte.

Al nostro Paese il compito di promuovere in Europa la scuola pubblica come funzione essenziale dello Stato, veicolo dei valori di cittadinanza europea – e combattere, perciò, la privatizzazione promotrice di interessi corporativi. D'altronde abbiamo già detto su come, dopo un ventennio di misurazioni - si pensi all'indagine PISA o alle prove INVALSI - persino i Paesi anglosassoni stiano tornando indietro.

9. COMUNICAZIONE E PRESENZA SUL TERRITORIO.

"La qualità della comunicazione di un organizzazione permette, nel tempo, il rafforzarsi di una azione partecipata, condivisa, democratica. Comunicare significa progettare, trasmettere, costruire una rete di persone che condividono un progetto comune di azione sindacale e di impegno civile", questo leggiamo nelle tesi nazionali. Nel corso degli ultimi mesi, per nostra parte, abbiamo rinnovato i siti della UIL Scuola, sia a Bolzano sia a Trento. Nel contempo stiamo sperimentando una app, che sarà pronta a brevissimo: il tempo di caricare i dati di tutti i nostri iscritti. Ma non basta. Regionalizzare è percorrere una strada che ci porterà ad avere tante sedi e non solo le due provinciali.

UIL SCUOLA intende muoversi sul territorio organizzando sedi periferiche (sono praticamente già pronte) a: Bressanone, Cavalese, Cles, Laives, Merano, Pergine, Ora – Salorno (?), Rovereto, Riva, Tione (?). Grazie ad alcune nostre RSU / RSA / TAS riusciremo a garantire aperture mensili o bimestrali. La UIL Scuola arriverà da ciascun iscritto.

Da Bolzano a Palermo abbiamo costruito un Sindacato che riesce a coniugare il diritto di tutti con il diritto di ciascuno.

Mentre lavora e si adopera per rinnovi contrattuali e proposte all'insegna del diritto collettivo, UIL Scuola ha costruito una organizzazione rivolta alla singola persona. Ascolto e ricerca delle soluzioni, anziché mera elencazione delle criticità.
Al forte bisogno di innovazione, deve corrispondere un modello sindacale in grado di essere soggetto partecipe del cambiamento. A tal fine risulta centrale, necessaria la formazione sindacale.

Il compito che oggi siamo pronti ad assumerci tutti insieme, non è un compito facile: agire a sostegno del diritto formativo, e quindi del diritto politico dei nostri ragazzi di frequentare una Scuola laica, aperta, democratica, collegiale: libera da condizionamenti.

E qui risiede il senso ultimo del ruolo e della funzione che noi della Uil Scuola vogliamo svolgere. Che poi è il senso di una vita vissuta per la Scuola di tutti e per le persone che con competenza svolgono tutti i giorni il loro lavoro: ricordiamo a tutti che in UIL gli organismi sono partecipati e diretti … da persone di scuola.

Pietro Di Fiore